GRATULAZIONE

ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

Monsignor Vescovo di Concordia

DOTTORE PIETRO ZAMBURLINI

NEL GIORNO

DEL SOLENNE SUO POSSESSO DELLA DIOCESI

Addì 17 Febbraio 1894

SACRO AI SS. MARTIRI CONCORDIESI

GRATULAZIONE

ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

Monsignor Vescovo di Concordia

DOTTORE PIETRO ZAMBURLINI

NEL GIORNO

DEL SOLENNE SUO POSSESSO DELLA DIOCESI

Addì 17 Febbraio 1894

SACRO AI SS. MARTIRI CONCORDIESI

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima,

Le brevi, ma sincere parole gratulatorie che io ebbi l'alto onore d'indirizzare all'E. V. nel solenne possesso da Voi preso nella Vostra Cattedrale, furono benignamente giudicate dagli uditori un'interpretazione fedele dei nobili sensi che animano tutto il Clero Concordiese per Voi nostro Padre e Pastore.

Ed è quindi che a nome del numeroso Clero intervenuto alla sacra funzione, una Commissione di Vicarî foranei e Parochi venne a richiedermi instantemente il manoscritto per renderlo di pubblica ragione.

Intendono essi con ciò di dare a Voi, Monsignore Eccellentissimo sino da bel principio del

Vostro reggimento una testimonianza di riverente affetto, e di altissima stima ch'essi già Vi professano; e che varrà indubbiamente a formare un cuor solo e un'anima sola tra il Clero di Concordia e il Veneratissimo suo Vescovo.

Compiacetevi Monsignore Eccellentissimo di benedirci, mentre prostrato al bacio del s. anello mi professo.

Nella festa della Cattedra di S. Pietro in Antiochia,

Portogruaro addì 21 Febbraio 1894.

Vostro Umilissimo Devotissimo Servitore e Figlio

Canonico Decano Dottore Luigi Tinti

Monsignore Eccellentissimo,

Poichè, compiute le cerimonie di rito, Voi ascendeste la vostra Cattedra Vescovile, ora tocca a me, nella qualità di Decano, l' alto e gradito onore di darvi il benvenuto, e di presentarvi umili e sinceri omaggi a nome di questo insigne Capitolo Cattedrale cui mi glorio di appartenere, a nome del venerando Seminario Vescovile e del veneratissimo Clero Concordiese, a nome di dugento quindici e più mila Diocesani, che col desiderio e col cuore sono in oggi a noi tutti riuniti.

Sì, l' arrivo alla sua Sede di un Vescovo che racconsola la lunga vedovanza di un' importante Diocesi, è un avvenimento che scuote il popolo cattolico, ed apre anche i cuori più indifferenti a gioia e a fe-

sta, e certamente commove il sensibile cuore di Chi è degno oggetto di queste liete e filiali dimostrazioni.

Se non che, ben io immagino come all' annuncio della vostra elezione a Vescovo di Concordia, Voi, Monsignore eccellentissimo, abbiate forse provato nella naturale trepidazione, ciò che passava nell' animo elevato del grande profeta Elia. Questi, dopo di aver zelato la causa del Signore nella lunga sua missione, pure sperava di poter sostare alquanto nella laboriosa e difficile sua carriera, e, postosi a riposare all' ombra di un ginepro, sentì scuotersi d' un tratto dall' angelo del Signore che lo toccò e gli disse: alzati, poichè lunga è ancora la strada che ti rimane. *Surge grandis enim tibi restat via, (3 Reg. XIX, 7).* E il S. profeta Elia, ripresa lena e coraggio, arse di maggior zelo per la causa del Signore, Dio degli eserciti; combattè risoluto le battaglie del Signore contro i figliuoli d' Israello che aveano abbandonato il suo patto, e colla franchezza e santo ardire tutto proprio degli ispirati del Signore, e ai Re e ai Popoli co' suoi vaticinî manifestò le tremende verità rivelategli da Dio.

E così pur Voi, Monsignore eccellentissimo, zelaste operoso la causa del Signore per trentasette anni, e la zelaste sotto il carico dei più delicati ed importanti ufficî. Sino dalla giovinezza vostra Vi dedicaste per due lustri all' istruzione dei giovani leviti, e con

tanto frutto ed amore, che per altri due lustri aveste colla ferma disciplina e insieme colla provvida vostra amministrazione, a reggere le sorti di quel importante Istituto seminarile, dove tuttora aleggia lo spirito del Beato Gregorio Barbarigo. Eletto quindi Canonico nell' illustre Capitolo cattedrale, ed elevato alla dignità di Arcidiacono e all' ufficio di Sindaco capitolare, Vi rendeste assai benemerito tra' vostri reverendissimi Confratelli, e tanto, che il loro animo è tuttora in contrasto d' affetti per il dolore di perdervi, e per la gioia della vostra promozione.

Voi inoltre Monsignore, dalla fiducia del vostro veneratissimo Ordinario foste chiamato a condividere con esso lui il peso della croce episcopale nel reggimento dell' importante Diocesi di S. Prosdocimo; e prima in qualità di Pro-Vicario, poscia di Vicario generale per più di due lustri non vi risparmiaste mai a studî, a fatiche, a contraddizioni che inevitabilmente incontransi da chi è preposto agli altri, sicchè colla parola e coll' esempio, con prudenza pari a fortezza, Voi sapeste disimpegnare quell' altissimo ufficio in modo d' acquistarvi l' unanime affetto del Clero e del Popolo Patavino.

E che io sinora abbia esposto la pura verità, alieno da cortigiana adulazione, ne faccio appello a Voi degnissimi Monsignori Canonici rappresentanti il

Capitolo di Padova, che a bella prova di stima e di amore voleste accompagnare alla sua Sede l' illustre Presule già vostro collega; e mi appello alla stessa vostra pastorale, o Monsignore eccellentissimo, là dove graziosamente accennate al sacrificio vostro nel congedarvi dalla patria che vi mostrò tanto amore, dalla Città di Padova ove foste sempre benvoluto da que' cittadini, nel lasciare il Capitolo e il Seminario che gareggiarono nel darvi prove di rispetto e di amore, e nello staccarvi dal vostro Vescovo cui vi legavano alti sensi di stima e di gratitudine.

Che se tale è la lunga e meritoria via da Voi, Monsignore eccellentissimo, sin qui percorsa, ora sorgete animoso, chè altra lunga e ben più meritoria via rimanevi a percorrere. *Surge, grandis enim tibi restat via.*

La pia madre di S. Francesco di Sales, volle avere ella stessa la dolce cura di abbellire solennemente la Chiesa ove dovea essere consecrato Vescovo il dilettissimo suo figlio, e tra gli splendidi apparati con che adornò il tempio, vi fe' porre ai quattro lati quelle parole di Geremia che valgono a designare in modo eloquente la via della episcopale carriera. *Ecco che io ti do in oggi autorità sopra le genti, affinchè diradichi e distrugga, edifichi e pianti. Ecce constitui te hodie super gentes, ut evellas et destruas, aedifices*

et plantes. Sì a Voi, Monsignore eccellentissimo, alle cui cure pastorali è commessa la sacra vigna Concordiese, a Voi ora spetta di sradicare e distruggere la zizzania che il demonio tentasse di frammettere tra il grano eletto, e che purtroppo oggidì il massonismo con sottilissime arti va disseminando nel campo di Cristo. A Voi ora spetta edificare e piantare col vostro zelo episcopale quelle sante opere che nella vostra prudente sollecitudine stimerete opportune al migliore progresso della vostra Diocesi. A Voi spetta, . . . ma a me non s' appartiene di accennare agli episcopali vostri doveri, e che Voi già tanto sapientemente delineaste nella vostra lettera pastorale, e quindi non altro mi rimane se non che ripetervi col Profeta: *Grandis tibi restat via.*

Tuttavia, a conforto del Vostro paterno cuore permettetemi, Monsignore eccellentissimo, che io Vi assicuri come nel vostro Capitolo Cattedrale troverete altrettanti fedeli consiglieri nei singoli suoi membri, i quali, come sempre e per costante tradizione mantennero illimitata ed amorosa devozione al Sovrano Pontefice di Roma e al loro Ordinario diocesano, e così continueranno ad essere il gaudio e la corona di Voi veneratissimo loro Vescovo.

Voi troverete nel Seminario Vescovile, pupilla degli occhi vostri, impartito dai Preposti e dai Mae-

stri coll' educazione un insegnamento teologico, filosofico e letterario puramente e semplicemente cattolico, e per quanto le modeste condizioni dell' Istituto lo permettano, conforme ai sublimi dettami del Maestro universale della Chiesa, il sommo LEONE XIII. I Vostri diletti Cherici, o Monsignore eccellentissimo, i buoni Cherici e studenti che tanto sospiravano la venuta del loro Vescovo e Padre, oh! adesso riceveranno da Voi un viemmaggiore impulso a progredire alacri nello spirito ecclesiastico e nelle scienze.

Voi troverete infine o Monsignore, nei vostri Parochi e nei loro Cooperatori un' eletta di sacerdoti, che nell' attuale scarsezza di clero e nelle lamentevoli condizioni finanziarie, pure sopportano con mirabile costanza e sacrificio le raddoppiate fatiche del sacro loro ministero.

E quì, mi gode l' animo di potervelo attestare pubblicamente sino da questo giorno per noi tanto solenne, e per fattane esperienza, che in quest' epoca tristissima in cui il principio d' autorità è tanto scosso ed avvilito, pure nell' assoluta maggioranza dell' ottimo Clero Concordiese esso rimane saldamente radicato e inconcusso, sì che Voi stesso, Monsignore eccellentissimo, in conformità a quanto esponeste nella lettera pastorale, primo documento del Vostro amore offerto ai figli Concordiesi, avrete a sperimentare che il Clero

non solo adempirà la vostra volontà, ma ancora secondera, i vostri desiderî, ben compreso com' è, che segnatamente nelle odierne condizioni della civile società, è vieppiù necessario l' edificante suo esempio colla illimitata obbedienza al proprio Pastore.

Ti allieta pertanto, o Diocesi di Concordia ed esulta della felice tua sorte che in oggi ti abbellisce colla grazia del tuo Sposo. *O sorte nupta prospera, respersa sponsi gratia.* (Hym. Eccl.)

E in tal guisa, strettosi un vincolo indissolubile di amore e di soggezzione tra popolo, e Clero e Vescovo si potrà veramente esclamare: che la sovrana regina della cattolica chiesa, la carità, quale un fulgido sole che dissipa ogni nube, risplende e domina nella Diocesi di Concordia. *Solis instar, sola regnet charitas.* (Hym. Eccl.)

Ed ora, Monsignore eccellentissimo, nell' esultanza del magnanimo Vostro cuore di Padre e Pastore compiacetevi di parlare e di benedire a noi vostri devoti sudditi ed amorosi figliuoli.

Portogruaro 21 Febbraio 1894.

VISTO, si licenzia per la stampa,

D. GESUAMO Can. ZAMPER CENS. ECCL.